



NO ALLA RIFORMA NON CONDIVISA

Il 15 ottobre abbiamo indirizzato al Ministro l'allegata lettera richiedendo l'avvio di un processo di consultazione con i sindacati sul nuovo progetto di riforma dell'Amministrazione Centrale presentato dal Segretario Generale.

Nel moltiplicarsi di notizie stampa, a fronte di interrogazioni parlamentari e tenuto conto del carattere 'riservato' di una riforma che cancellerebbe l'attuale struttura del Ministero (frutto di una lunga riflessione politico-parlamentare, sociale e sindacale), esprimiamo viva preoccupazione e ci impegniamo ad informare tutti i dipendenti sulle nostre future iniziative.

In via preliminare diciamo che l'adozione di un'ottica "aziendalista" ad una struttura di natura pubblica che è al servizio dell'intero Paese è del tutto inaccettabile e mira solo a mascherare, in maniera ambigua, l'incapacità di supportare adeguatamente il sistema Paese. Una ristrutturazione frettolosa non può certamente adattarsi ad un Ministero che - nonostante il crollo di risorse - rimane centrale per il futuro dell'Italia in un mondo in cui integrazione e globalizzazione non sono slogan, ma dati storico-politici con cui trasparentemente misurarsi e rischia inoltre di danneggiarlo seriamente.

Infelici precedenti da noi non condivisi - quali gli "sportelli unici" - hanno già privato il Paese di strumenti esterni di supporto economico e avviato alla liquidazione professionalità interne: il ripetersi di tale modo di procedere per la struttura MAE - soprattutto se attuato senza consultazione e consenso - danneggerà l'interesse comune e le professionalità dei lavoratori degli Esteri.

○○○○○○○○○○○○○○○○

Onorevole Ministro degli Affari Esteri,

desideriamo esprimere la nostra preoccupazione in merito al ventilato provvedimento di riforma dell'Amministrazione centrale.

In particolare due sono gli aspetti che riteniamo prioritari: la concertazione con le Organizzazioni maggiormente rappresentative del Ministero degli Esteri ed il consenso politico-parlamentare. Entrambi questi punti - peraltro, intimamente collegati - ci appaiono fin qui inspiegabilmente carenti.

Sul primo punto basti dire che, mentre il SNDMAE è stato già in grado di avviare una riflessione aperta ai propri Soci, questo Sindacato non dispone che di poche e sommarie notizie. Solo tardivamente, siamo stati convocati - venerdì 16 - per un'informativa sulle "prospettive di riforma" dal Segretario Generale.

Abbiamo la sensazione che si stia lavorando nell'erroneo presupposto che le decisioni di ristrutturazione che stanno maturando possano essere assunte prescindendo da un adeguato consenso interno. In realtà questo stato di cose potrebbe provocare un evidente malessere nella larga maggioranza dei dipendenti della Farnesina, tale da compromettere il buon esito dell'ipotizzata riforma.

Circa il secondo aspetto, sottolineiamo come l'assetto attualmente in vigore sia il frutto - anche se con evidenti necessità di riflessione e aggiustamenti - di una riforma varata circa otto anni fa che richiese più di un trentennio di riflessione e sia stata il portato di un'elaborazione che, già lanciata alla fine degli anni '60 dall'allora Ministro degli Esteri Moro, passò al vaglio politico-parlamentare di diverse legislature in cui, attraverso innumerevoli audizioni, confronti e pubbliche verifiche furono elaborati numerosi progetti di legge (Napolitano ed altri, De Michelis, Spini, ecc.).

Ci sorprende quindi che - proprio nella fase in cui le relazioni internazionali hanno assunto la centralità che meritavano nel Paese e nel processo politico - si possa individuare un percorso di nuova "riforma" con una tempistica ed una metodologia che sembrano trascurarne l'impatto ed il rilievo nazionale. Senza contare che le radicali "innovazioni" - a torto trattate solo come scelte tecniche e/o di nomenclatura - potrebbero rischiare di allontanare nuovamente l'Italia dagli standard internazionali così faticosamente raggiunti.

Tutto ciò senza dimenticare che questa eventuale riforma cadrebbe in un momento in cui è massimo il divario di risorse tra noi e le strutture diplomatiche dei nostri partner, i quali, peraltro, sembrano, in questa fase, concentrarsi soprattutto sulla riqualificazione della propria rete estera ritenuta il vero momento essenziale dei rispettivi Ministri degli Esteri. Ci domandiamo inoltre quanto valga la pena di procedere a un così vasto riordino, in netta controtendenza con la riforma del 2000, ed a risorse "zero" e sovresponendo il MAE, con un taglio così massiccio di direzioni generali, rispetto a quanto veniva chiesto dalla D.L. 112/08.

Le chiediamo pertanto un incontro urgente, per affrontare direttamente con Lei i contenuti dell'ipotizzato progetto di riforma dell'Amministrazione Centrale, con particolare riguardo agli effetti sulla funzionalità che ne deriverebbero, ai risparmi che si dovrebbero conseguire e che da quanto ci risulta sarebbero pressoché nulli, nonché alle eventuali ricadute che esso avrà sul personale.

Restiamo in attesa di un Suo cortese riscontro e Le porgiamo distinti saluti.